LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il debutto di Germano non ha risolto i problemi dell'attacco rossoblù

Il Milan piega il Genoa a Marassi: 1-0

Rete di Sani a 14 minuti dalla fine - Buona prova della difesa dei liguri contro l'insistente pressione dei campioni d'Italia - Numerose occasioni fallite da Altafini - Al termine dell'incontro l'abbraccio di Rocco e di Viani, ritornati a guidare insieme i rossoneri

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Un passo dopo l'altro il Milan sta tornando verso le zone alte della classifica e Rocco e Viani, che hanno ripreso a dirigere insieme la squadra rossonera, ricominciano ad abbracciarsi sul campo, a gara finita. I campioni d'Italia che hanno piegato il Genoa per uno a zero, hanno ritrovato saldezza in difesa, velocità ed estro nelle manovre d'appoggio ed aspettano ora, con comprensibile impazienza, che José Altafini si ricordi di essere uno dei più forti centravanti del mondo.

Se il Milan, infatti, ha vinto ieri a Marassi, contro un Genoa evanescente, soltanto per una rete a zero, e a pochi minuti dalla fine, gran parte di responsabilità la deve addossare al suo numero nove. Altafini ha fallito (due nel primo tempo ed una nella ripresa) tre clamorose palle-gol, mentre una quarta occasione l'ha sprecata Rivera, costretto ad una conclusione affannata.

Il discorso cambia per il Genoa. Ieri i rossoblù hanno schierato Germano all'ala destra, ma il negretto, sbalzato di colpo in una squadra che accenna a inconsistenti temi d'attacco solo quando l'avversario glielo permette, è scomparso dopo aver vanamente tentato di trovare un po' d'appoggio.

E' ancora discretamente solido in difesa l'undici rossoblù, anzi migliorato, con un Colombo pratico e sbrigativo, con i laterali che si completano a vicenda nella severa fatica di saldare i collegamenti con gli attaccanti e di dare man forte agli uomini di retroguardia. Dove, invece, c'è buio pesto è in prima linea. Firmani è sempre più lento, Bean pare intestardirsi ogni volta di più in lunghe manovre solitarie. Giacomini fa il palo con Firmani nel rallentare le manovre e non basta il solo Pantaleoni, ancorché impreciso, a dare un tono ed una spinta alle offensive rossoblù.

L'allenatore genoano ha tuttavia ancora una carta da giocare, quella di Almir. Il ventiquattrenne atleta brasiliano, sfortunato nel suo primo debutto italiano (nella Fiorentina si era subito procurato uno stiramento di difficile guarigione), sta serrando i tempi della preparazione. Se a Gei riuscirà di «inquadrarlo» negli schemi fondamentali della manovra rossoblù, tra una quindicina di giorni al massimo Almir potrà scendere in campo. E con lui finalmente, in coppia con Germano, il Genoa potrà tentare di intavolare un discorso discretamente consistente anche sul gioco di attacco.

Trentamila spettatori sugli spalti a sfidare la fredda carezza del vento di tramontana che scende dalla collina verso il mare. Inizia con slancio il Milan e nel primo quarto d'ora fallisce due volte. La prima al 2', quando Del Vecchio imbecca Altafini ed il centravanti, lanciato diagonalmente verso destra, staffila rasoterra tre metri a lato. Poi al 14' con Rivera, che si smarca benissimo su tocco di Sani, punta a rete ma fallisce il tiro (alto), messo in soggezione dall'uscita temeraria di Gallesi.

Il Genoa non riesce a svincolarsi dalla pressione dei rossoneri e solo saltuariamente Germano, Giacomini e Bean mettono in allarme la retroguardia milanista. C'è un colpo di testa di Giacomini (debole) parato facilmente da Ghezzi, poi un tiro alto di Baveni, seguito un minuto dopo da un'analoga conclusione fallita di Bean. Un po' di brivido nelle azioni rossoblù lo mette Germano, ma il brasiliano è davvero incompreso (per non dire trascurato) dai compagni e si spegne piano piano.

Se nel primo tempo il Genoa aveva tentato di tanto in tanto una controrisposta allo incalzare del Milan, nella ripresa i campioni d'Italia afferrano ancora più saldamente il comando delle operazioni. Trapattoni, Sani e Radice controllano la metà campo, mentre più avanti Rivera ha passaggi ed «idee» per tutti. Purtroppo per i rossoneri, le occasioni migliori capitano ad Altafini. Ed il centravanti le sciupa meticolosamente, una dopo l'altra.

Al 13' Altafini ha un guizzo vecchia maniera. Aggancia la palla con il destro (ha le spalle volte alla porta genoana), si rigira fulmineo evitando l'entrata di Colombo, allarga sulla sinistra e dal limite tira. Non colpisce però la sfera con la dovuta forza e Gallesi para senza difficoltà.

Esce il portiere milanista al 15' (è il secondo intervento di Ghezzi finora, in tutta la gara ne compirà ancora due), con irrisoria facilità su spiovente di Baveni e due minuti dopo guarda senza apprensione una «cannonata» di Germano volare verso le gradinate.

Al 31' il gol. Radice «cerca» Del Vecchio all'ala destra e l'oriundo scaglia immediatamente in area genoana un lungo centro trasversale, sul quale giunge puntualissimo Sani: mezza rovesciata e palla imprendibile alle spalle di Gallesi. Reclamano i genoani per sospetto fuori giuoco ma Jonni non accetta la discussione.

Il Genoa tenta allora un'improvvisa puntata ma Bean la spreca con un tiro maldestro che esce quasi all'altezza del corner. Si va verso la fine, ed Altafini (al 41') manca ancora l'attimo favorevole. Riceve benissimo da Rivera, sfugge a Colombo, evita Fongaro, si ferma, prende la mira con tutta calma e da non più di sette metri centra l'esterno della rete.

Giuseppe Barletti

Dino Sani segna la rete che darà il successo alla squadra del Milan (Telefoto)

Dopo una partita monotona e povera di gioco

La Sampdoria perde (0 a 2) con la Roma all'Olimpico

I giallorossi tornano alla vittoria in casa dopo tre sconfitte consecutive - Ambedue le reti nel primo tempo: Manfredini su calcio di rigore al 21' e Charles di testa al 39' minuto

Il secondo goal della Roma segnato con un colpo di testa da Charles (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Pronostico rispettato all'Olimpico; ma la vittoria della Roma non è servita a convincere nessuno, ottenuta contro una formazione che ha pienamente confermato la sua attuale debolezza. Il punteggio, come spesso accade nel calcio, dice poco, anzi niente: un rigore, e una «papera» della difesa blucerchiata. Il giuoco si è svolto al di sotto della mediocrità; il freddo intenso, che aveva tenuto lontana la massa degli spettatori (secondo un calcolo ottimistico non più di ventimila), doveva aver congelato le idee di tutti gli uomini in campo, che sono andati per novanta minuti alla deriva. Le azioni erano affidate alla iniziativa di questo o quello, senza una impostazione di gioco degna della serie A, tanto da annoiare tutti e far concludere che l'unica nota positiva dell'incontro è stata la correttezza.

Per la Roma una giornata positiva, in quanto, dopo tre sconfitte interne consecutive, la situazione non era affatto tranquilla e i due punti erano indispensabili; ciò non toglie che la dimostrazione odierna può far meditare a lungo i responsabili sul disagio tecnico in cui la squadra seguita a dibattersi. Il potenziale giallorosso non poteva che sovrastare, in un normale rapporto di valore, quello sampdoriano; ma le conclusioni romaniste e le chiamate in azione per Battara (cioè i tiri in porta che servono a vincere) si contano sulle dita di una mano.

Che cosa dire dei genovesi? Che Ocwirk deve pensarci in tempo (anche se di materiale non ne ha molto, tutt'altro...) perché, con una formazione che gioca come ieri qui a Roma, si finisce dritti in serie B: dal negativo giudizio generale possiamo salvare soltanto l'ala destra Toschi, che, specialmente nel primo tempo, ha cercato di filtrare nelle maglie difensive avversarie, ha corso, ha giocato insomma; ma al suo fianco non ha trovato compagnia se si escludono i rari spunti di Bergamaschi e Bernasconi. Brighenti merita una citazione a parte: tre volte a tu per tu col portiere è riuscito a fallire malamente le occasioni tirando fuori. E non parliamo di Da Silva, confuso, lento, assolutamente negativo.

Tra i giallorossi, su un normale piano di rendimento Losi, Carpanesi e Angelillo, quest'ultimo specie nella ripresa; Cudicini ha fatto il suo dovere, intervenendo al momento opportuno; ma Charles è sempre più fermo, Menichelli e De Sisti sono fuori forma, Manfredini è in pieno eclissi.

La prima rete si è avuta al 23' del primo tempo, quando Charles ricevuta la palla da Menichelli è stato vittima in area di un inutile atterramento ad opera di Delfino e Bergamaschi; senza esitare il signor Righi si dirigeva verso il dischetto; Manfredini trasformava. Al 39' raddoppiava Charles, con un «tradizionale» colpo di testa a due passi dalla porta: Manfredini centrava dalla bandierina del corner, i difensori blucerchiati rimanevano completamente fermi, compreso Battara; mischia e prevalenza del gallese.

Giorgio Nani

ROMA: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Guarnacci, Losi, Pestrin; Menichelli, Angelillo, Manfredini, Charles, De Sisti.

SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Toschi, Tamborini, Da Silva, Brighenti, Cucchiaroni.

Arbitro: Righi, di Milano.

La tosse nasce da queste cause

Il meccanismo della tosse si mette in moto quando delle sostanze indesiderabili ingombrano od irritano le vie respiratorie, stimolando la mucosa laringo-tracheale e, attraverso questa, i centri nervosi.

Questi «comandano» delle violenti espirazioni (colpi di tosse), appunto per provocare la espulsione delle sostanze indesiderabili (generalmente catarro). E' perciò chiaro che, per porre fine alla tosse, occorre dapprima favorire l'espulsione del catarro, quindi calmare la infiammazione delle mucose per evitare che la tosse seguiti per irritazione. Sono appunto questi gli scopi egregiamente perseguiti e raggiunti dalla famosa *Pasticca del Re Sole*, nella cui composizione entrano un ottimo espettorante come l'Anice di Malta ed efficaci calmanti e antispasmodici come l'Ipecacuana e la Belladonna.

La *Pasticca del Re Sole* è inoltre raccomandata nelle raucedini e nelle afonie nonchè contro la tosse provocata da asma bronchiale per la presenza dell'Efedrina nella sua composizione.

Lo sciroppo *La Pasticca del Re Sole*, è di squisito sapore particolarmente indicato ai bambini dai tre ai cinque anni e graditissimo a chiunque preferisce questa forma di somministrazione.

REG. 2473 AUT. ACIS 109 DEL 23-11-59

COME DIFENDERSI DAL CANCRO POLMONARE

Le ultime ricerche confermano che il fumo può dare origine al cancro. Fermatevi in tempo chiedendo l'opuscolo **GRATIS** «Come smettere di fumare col Metodo Psicophon». Nuovo metodo americano facile e sicuro. Scrivete subito a «PSICOPHON/AS LAVENO M. (Varese)».

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista Venereo, pelle. Telef. 561-147 C.so Re Umberto 54. Ore 9-10; 15-18.30

IMPARATE LE LINGUE CON
ASSiMiL
La méthode facile!
Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Russo, Portoghese, Olandese, Italiano
La Pratique de l'allemand
La Pratique de l'anglais
ASSIMIL - c. Stati Uniti, 1 - Torino tel. 41-977 - Prospetto inform. gratis

I siciliani in Serie B portano a due punti il loro vantaggio

Il Messina nella ripresa travolge la Lazio: 4-1

MESSINA, lunedì mattina.

Anche la Lazio, che fuori casa non aveva mai perduto, ha conosciuto la dura legge del «Celeste» con una sonora sconfitta. Sconfitta che si è maturata nel primo quarto d'ora della ripresa dopo che i giallorossi avevano attaccato a tutto spiano nel primo tempo, riuscendo soltanto a cogliere una traversa su punizione di Radaelli.

Al 7' della ripresa il primo gol. Grossa indecisione dei difensori laziali che liberano alla meglio su Calzolari, riprende Fascetti che con un tiro angolato batte Cei sulla sinistra. La Lazio esce dal guscio ma il Messina continua le sue pericolose azioni offensive. Fascetti architetta il secondo gol al 15' portando la palla sul fondo e crossando al centro, davanti al portiere laziale. Pagni svirgola, Cei non interviene e Calloni da pochi passi realizza.

Il Messina è padrone della situazione: coglie un palo con Canuti al 28' e passa per la terza volta al 31' con Calloni che dribla tre avversari, si presenta solo davanti a Cei che scarta segnando a porta vuota.

La reazione della Lazio è contenuta dai giallorossi ma i laziali riescono ad accorciare le distanze su tiro di punizione battuto da Bizzarri e trasformato in rete da un preciso colpo di testa di Rozzoni (37'). Tre minuti dopo la quarta e ultima rete: Fascetti coglie in buona posizione Brambilla che resiste all'estremo tentativo di recupero di un difensore e batte Cei.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Radaelli, Gheffi, Landri; Calzolari, Fascetti, Calloni, Canuti, Brambilla.

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia; Florio, Pagni, Gasperi; Bizzarri, Governato, Rozzoni, Morrone, Maraschi.

Arbitro: Gambarotta di Genova.

Tre reti di Nocera in Foggia-Lucchese (4-1)

*FOGGIA-LUCCHESE 4-1 — *Reti: nel 1° tempo Nocera (F.) al 1½' e Gambino (F.) al 32'; nella ripresa al 5' Arrigoni (L.) su rigore, al 9' e al 33' Nocera (F.). Vistoso successo del Foggia, guidato dal capocannoniere Nocera in splendida giornata, su una fragile Lucchese. Al quarto d'ora i pugliesi passavano per la prima volta con una prodezza di Nocera e per i toscani non c'era più niente da fare per frenare le pericolose puntate degli avanti foggiani. Dopo numerose minacce la porta della Lucchese era nuovamente violata da una rete capolavoro di Gambino. Nella ripresa continuava la supremazia del Foggia che aumentava facilmente il vantaggio.*

*COMO - PRO PATRIA 4-1 — *Reti: Morelli (C.) al 5', Derlin (C.) al 10', De Bernardi (P.P.) al 18', Carminati (C.) al 26' e su rigore al 41' del primo tempo. Un derby lombardo molto in sordina, dominato facilmente dal Como contro una Pro Patria dimessa che non è riuscita nemmeno a sfoggiare la sua abituale vivacità. La partita si è quindi decisa nel primo tempo, col largo punteggio di 4-1 e nella ripresa i lariani si sono limitati a controllare il gioco senza forzare.*

*SIMMENTHAL M. - PARMA 3-1 — *Marcatori: Ferrario (M.) al 28' del primo tempo; Traspedini (M.) al 6', Meregalli (P.) al 21', Campagnoli (M.) al 33' della ripresa. Una «punizione» magistralmente battuta da Ferrario — riuscito ad infilare l'unico «corridoio» libero ed a sorprendere Recchia — ha fatto saltare lo sbarramento difensivo del Parma. Nella ripresa, gli emiliani, protesi verso il pareggio, si sono disuniti ed hanno incassato un'altra rete, prima di riuscire a loro volta a segnare il goal della bandiera. A 6' dalla fine Campagnoli ha suggellato il successo monzese con il terzo punto.*

*BRESCIA-CATANZARO 0-0 — *Un equo pareggio tra due squadre che si preoccupavano più che altro di non perdere. I bresciani tuttavia hanno avuto l'occasione di vincere la partita ma l'hanno clamorosamente mandata in fumo quando, al 17' della ripresa, l'arbitro Cirone ha concesso un «rigore» per atterramento di Pagani in area. De Paoli ha tirato dal dischetto degli undici metri, mandando il pallone a lato di almeno quattro metri. A dieci minuti dalla fine il lombardo Turra, atterrato da Bagnoli, è stato portato fuori campo a braccia, e non è più rientrato.*

*PADOVA-TRIESTINA 4-0 — *Hanno segnato: Zerlin al 12' e al 45' del primo tempo; Kocibl su rigore al 26' e Arienti al 44' della ripresa. Il Padova, pur non disputando una partita trascendentale si è visto facilitato il compito dalla inconsistenza della Triestina e dalla giornata di vena dell'ala destra Zerlin, che è bastato da solo per scardinare lo sbarramento difensivo dei rosso-alabardati. Gli ospiti hanno colpito un palo con Trevisan quando il punteggio era ancora sull'1-0.*

*CAGLIARI-BARI 1-1 — *Reti: Bonacchi (B.) al 9' del primo tempo; Serradimigni (C.) al 19' della ripresa. Una partita strana, che ha ruotato a lungo sul goal-fantasma realizzato da Bonacchi in contropiede dopo nove minuti di gioco: il centravanti barese ha mandato il pallone a picchiare sulla parte inferiore della traversa e l'arbitro ha decretato il goal nonostante le proteste, vivaci proteste dei cagliaritani.*

Il supercatenaccio del Bari in difesa della discussa rete di vantaggio ha resistito fino al 19' della ripresa, quando l'astuto Serradimigni è riuscito a sfruttare una «punizione» di Congiu e a battere il bravissimo Ghizzardi.

Anche contro l'Udinese l'Alessandria non vince

Uno «0 a 0» senza fortuna - Confermati i difetti cronici dell'attacco dei grigi, che tuttavia ha mancato, con Vitali e Taccola, due belle occasioni da rete - Sempre più preoccupante la posizione in classifica dei piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì matt.

Alla vittoria con l'Udinese, preziosissima per la sua pericolante classifica, l'Alessandria è andata molto vicina. L'avrebbe meritata forse, per la sua caparbia insistenza all'offensiva, l'ha sfiorata in almeno un paio di occasioni, quando prima Vitali e poi Taccola hanno mancato d'un soffio favorevolissime palle-goal, non l'ha raggiunta perché — è doveroso ammetterlo — la pochezza del suo gioco d'attacco non meritava di più.

Piero Rava, l'allenatore dei grigi, nell'intento di sbloccare una situazione diventata ormai alquanto preoccupante, ha tentato altri esperimenti all'attacco, riaffidando compiti di sfondatore all'exterzino Gambarini in coppia con Taccola e puntando anche sull'intelligenza di Sandrino Vitali e sulla potenza atletica di Bettini per scardinare il prevedibile sbarramento difensivo dell'Udinese.

Purtroppo non si sono avuti sostanziali miglioramenti nella manovra offensiva della squadra. Il difetto cronico della prima linea alessandrina — la mancanza di un vero centravanti — si è rivelato ancora in tutta la sua evidenza e il disperato impegno di tutti i grigi, nessuno escluso, non è bastato a far loro superare questo «handicap», rimasto ancora senza un rimedio efficace. Gli attaccanti in maglia grigia, già lo abbiamo accennato, ed i loro colleghi della difesa — appoggiati da Tenente, mezzala arretrata — si sono battuti tutti con la massima energia, con commovente, disperata volontà di vittoria. Purtroppo ciò non è bastato ché, come si è accennato, anche nelle rare occasioni in cui essi sono riusciti a creare le premesse del goal, la fortuna ha loro crudelmente sbattuto la porta in faccia.

Che dire, ad esempio, dell'occasione offertasi a Vitali, dopo appena sette minuti di gioco? Scattato su un centro di Taccola dalla sinistra, il n. 7 dei grigi si è presentato solo davanti al portiere udinese. Se non ci fosse stato l'assillo di segnare a tutti i costi, Vitali, che è un atleta ormai maturo e senz'altro riflessivo, avrebbe indubbiamente atteso la prima mossa del portiere, per coglierlo sul tempo. Ieri invece, con un tiro precipitoso, forse dovuto all'incerto equilibrio sul terreno gelato, Vitali ha mandato il pallone addosso a Zoff uscitogli incontro e l'occasione è clamorosamente sfumata.

Questo buon inizio sembrava promettere bene. Invece, dopo qualche altra fase di una certa vivacità, il gioco divenne dominio delle difese, tanto che in tutto il primo tempo ben raramente i due portieri ebbero lavoro che uscisse dai binari dell'ordinaria amministrazione. Soltanto al 35' Gambarini riuscì a centrare lo specchio della porta ma Zoff bloccò il pallone con disinvoltura, mentre al 44' Vitali tirò a lato da buona posizione.

La prevalenza delle difese, favorita anche dalla pochezza dei rispettivi attacchi — anche i bianconeri friulani, malgrado la presenza di un giocatore di fama come Selmosson, non scherzavano quanto ad insufficienza offensiva — continuò ancora per i primi venti minuti della ripresa, sbloccandosi soltanto al 23' quando ancora Vitali ebbe la palla buona per il goal e la mancò, stavolta più per sfortuna che per propria colpa. Su centro di Gambarini dalla destra, Segato mancò l'intercettazione di testa e il pallone giunse quindi a Vitali: l'ala destra tirò prontamente a rete da pochi metri, ma Zoff riuscì, chissà come, a respingere la sfera con una mano e Gambarini, ribattendo precipitosamente, fece sfumare l'azione sul fondo.

Dieci minuti dopo ancora il portiere udinese — il migliore della sua squadra con Burelli, Tagliavini e Carosi — fece turbinare in area la sua maglia color fuoco, buttandosi arditamente tra i piedi di Bettini e salvando un goal quasi sicuro. E al 39' ancora Zoff disse l'ultimo, irrevocabile «no» agli attacchi disperati dei grigi: Taccola scese in area caracollando, su lancio di Bettini, si destreggiò un attimo, fece partire il tiro quando il portiere gli sembrava sbilanciato: Zoff parve battuto ma si protese quanto era lungo sulla sua sinistra e arrivò a fermare il pallone con una mano, a terra, a un metro dalla linea. La folla alessandrina che aveva sfidato la temperatura polare per urlare il suo incitamento ai grigi, dovette ricacciare in gola il grido «goal» che già stava per prorompere. Un altro 0-0, dunque ed il fondo della classifica è sempre più vicino.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Giacomazzi; Schiavone, Bassi, Migliavacca; Vitali, Tenente, Taccola, Gambarini, Bettini.

UDINESE: Zoff; Burelli, Segato; Beretta, Tagliavini, Carosi; Andersson, Novali, Selmosson, Manganotto, Mantellato.

Arbitro: Grignani.

Sulle nevi del Sestriere

Nicoletta Cacciatore (nella foto), dello Sci Club Sestriere, ha vinto lo slalom gigante valevole come qualificazione zonale per il Trofeo Elastill. Sulla pista standard delle Alpette il tempo cronometrato sui mille metri è stato di 1'11''1. Nella prova maschile è risultato vincitore Giancarlo Gonnay, con il tempo di 55''9

Nella "Coppa Levrino,,

Bardonecchia, lunedì mattina.

Gino Senigagliesi dello Sci Club Bardonecchia si è imposto nello slalom gigante della Coppa Levrino, valevole come qualificazione zonale, precedendo sui 3000 metri del percorso, contrassegnato da 50 porte, Roberto Baglioni; il tracciato di gara assai difficile ha selezionato assai i concorrenti. Al terzo posto nella classifica maschile si è piazzato Alberto Bottigelli che ha ottenuto il successo fra gli juniores, lasciandosi alle spalle elementi più anziani e assai quotati come Roccia, Cravetto, Mantegazza, Vitton e Durbiano.

Nella gara femminile la biellese Ottavia Ramella, ha preceduto di oltre cinque secondi Laura Odiard des Ambrois, e quasi di dieci secondi la giovane Gabriella Schieroni; Simona Escher e Carlotta Solerio si sono classificate a pari merito al quarto posto. La sorprendente Franca Siniscalco è giunta decima. La Coppa Levrino è stata assegnata allo Sci Club Sportinia, che ha preceduto lo S. C. Bardonecchia. Ecco le classifiche:

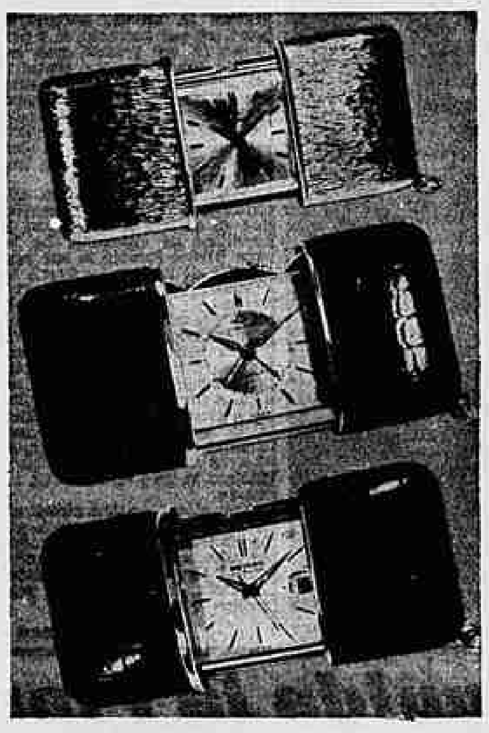
Femminile — 1. Ramella Ottavia (Pietro Micca) 1'59''4; 2. Odiard des Ambrois (Sportinia) 2'4''8; 3. Schieroni (Sportinia) (1a juniores) 2'8''9; 4. p. m. Escher (Sportinia) e Solerio (Pirovano) 2'11''6; 6. Gabetti Giulia (Sportinia); 7. Lucco; 8. Albertani; 9. Lisa; 10. Siniscalco.

Maschile — 1. Senigagliesi Gino (Bardonecchia) 1'47''8; 2. Baglioni (Sportinia) 1'49''1; 3. Bottigelli Alberto (Bardonecchia) (1° juniores) 1'49''7; 4. Roccia (Sportinia) 1'50''7; 5. Cravetto (Sportinia) 1'51''5; 6. Mentigazza; 7. Vitton; 8. Durbiano; 9. Amistadi; 10. Gamba.

Altre di «B»

*COSENZA-LECCO 0-0 — *Meritato pareggio esterno del Lecco che, attuando un'ordinata tattica difensiva è riuscito agevolmente a controllare i disordinati attacchi avversari. La difesa lariana si è mostrata tanto solida che solo in quattro o cinque occasioni il portiere Alfieri è stato chiamato a difficili parate: ed ha risposto sempre da campione.*

*VERONA-SAMBENEDETTESE 3-0 — *Reti: Savoia al 6', Ciccolo al 25' del primo tempo; Ciccolo al 34' della ripresa. Reduci dal trionfo romano con la Lazio, i gialloblù veronesi hanno confermato il loro periodo di vena liquidando agevolmente la Sambenedettese con un punteggio di 3-0 che non ammette repliche. Ciccolo, il migliore dell'attacco veneto, dopo aver segnato due reti, ne ha fallita un'altra a porta vuota, a due minuti dalla fine.*



Una straordinaria selezione di modelli decreta il successo nel mondo di
MOVADO

Ermeto lusso, automatico, il solo orologio da sera di stile veramente moderno,
in cassa e conchiglie oro massiccio 18 Kr. Lit. 288 000.–

Ermetophone, il solo orologio-sveglia con carica automatica del movimento e della soneria.
in metallo bianco Lit. 88 000.–
in metallo dorato Lit. 92 500.–

Ermetoscope standard, con sfera dei secondi al centro e data
in metallo bianco Lit. 60 000.–
in metallo dorato Lit. 64 500.–

Lo stesso modello a carica automatica
in metallo bianco Lit. 82 000.–
in metallo dorato Lit. 86 500.–

Nelle metropoli di tutto il mondo, le vetrine delle più famose orologerie e gioiellerie si onorano di esporre la collezione Movado «Ermeto». È un successo semplice da spiegare, ma difficile da eguagliare: da tre generazioni Movado, simbolo in tutto il mondo dell'ora esatta, unisce alla precisione eleganza e buon gusto.

Ref. G 318
«corolla di brillanti»
in oro bianco 18 Kr. e 36 brillanti Lit. 205 500.–
con bracciale oro bianco Lit. 380 000.–

Queenmatic, il più straordinario orologio automatico per signora: sottile quasi come un orologio a carica normale!
Ref. 3410
in cassa oro 18 Kr. Lit. 93 500.–
Ref. 13471
in cassa acciaio impermeabile
sfera secondi al centro Lit. 54 500.–

Ref. 2618
bellissimo nella sua semplicità!
in cassa oro 18 Kr. Lit. 43 500.–
in cassa metallo Lit. 21 500.–

MOVADO